

Il Premio Strega a sostegno di Lagioia e Cavalli

Il comitato direttivo del Premio Strega ha diffuso un comunicato a sostegno degli scrittori Nicola Lagioia e Giulio Cavalli, querelati dal ministro Valdita-
ra: «Crediamo che il confronto e la dialettica delle idee non possano e non debbano svolgersi nelle aule di tribunale: per questo non possiamo non esprimere preoccupazione di fronte alla recente citazione in giudizio di Giulio Cavalli e Nicola Lagioia da parte del ministro dell'Istruzione Giuseppe



Valditara e ad altri episodi analoghi, che possono apparire come segnali di intimidazione restrittiva della facoltà di critica del potere da sempre esercitata dagli intellettuali. Tali episodi compromettono l'esercizio del pensiero e il dialogo costruttivo tra le varie componenti della società, precludendoci la possibilità di interpretarne le dinamiche alla luce di proposte e visioni differenti». Del comitato fanno parte Giuseppe D'Avino, Valeria Della Valle, Alberto Foschini, Paolo Giordano, Melania G. Mazzucco, Dacia Maraini, Gabriele Pedullà, Stefano Petrocchi, Marino Sinibaldi e Giovanni Solimine. —

mo sensibile e un grande maestro come Maurizio Maggiani, che conosce la vita e le miserie degli uomini sicuramente meglio di me. Ha perso il bambino del suo presepe. E si chiede se non sia un segno dei tempi. Dov'è il Cristo, fratelli? Si chiede.

Qualcuno di voi l'ha visto a Notre Dame? Anche a me la cerimonia di inaugurazione della cattedrale risorta a nuova vita, con tutti i suoi ori e la sua pompa, ha lasciato senza parole. Non nel senso che piacerebbe a Macron o al biondo americano o all'altro svalvolato che sogna di spararci su Marte dopo aver distrutto la terra. Curioso che quello sfarzo della cristianità mi abbia provocato lo stesso disagio di quando vedo uomini donne e bambini morire affogati in mare, di quando leggo dei milioni spesi per guerre che uccidono milioni di persone, distruggono città, devastano nazioni intere. Notre Dame, il simbolo della cristianità, andava celebrata con una grande festa e gli invitati non dovevano essere i grandi del mondo, ma gli ultimi, quelli che l'avevano ricostruita, gli operai, i carpentieri, falegnami, i muratori che hanno resuscitato la cattedrale con il loro lavoro, con le loro mani, con il dolore delle spalle. Una grande festa dell'uomo, di tutte le religioni, della condivisione e della pace.

Mi sento come il don Valentino del racconto di Buzzati, che vaga in cerca di Dio per la città

Se c'è un Cristo da qualche parte, questo sì che gli sarebbe piaciuto. Ma così? È solo un altro monumento alla nostra ipocrisia.

E io, in questi giorni, mi sento come il pretino del racconto di Natale di Dino Buzzati, quel don Valentino che vaga cercando Dio per la città addobbata a festa, piena di luci e di case illuminate dove si stappano bottiglie, si banchetta e si preparano regali.

E il pretino va sempre più lontano, cercando nel freddo e nella neve.

E Dio non c'è. Non si trova. «E chi ne possedeva un poco non voleva cederlo. Ma nell'atto stesso che rispondeva di no, Dio scompariva».

Forse è così che funziona. La sofferenza la scansiamo con lo sguardo, la colpa la diluiamo con le manette, e alla fine restiamo noi: piccoli, meschini, raggomitolati sotto la nostra coperta di scuse, tenendoci stretto qualcosa che svanisce se non lo condividiamo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

La Nutella è un mondo, un rimedio a tutto il MAXXI la celebra come un'opera d'arte

Apri oggi nel museo romano la mostra per i sessant'anni della crema più famosa. Un viaggio in una storia di imprenditoria familiare, attenzione alle comunità e ingegno

MARIA CORBI

«Definire la Nutella una crema di cioccolato e nocciola da spalmare è come parlare del David di Michelangelo dicendo solo che è un grosso pezzo di marmo scolpito», ha scritto Andrea Lee, scrittrice, sul *New Yorker*. Quindi non stupitevi che il museo MAXXI di Roma le abbia dedicato una

mostra: *Joyn! Un viaggio nel mondo Nutella per i suoi 60 anni* (a cura di Chiara Bertini e in collaborazione con Ferrero, dal 20 dicembre al 20 aprile 2025).

«Siamo un pezzo della storia d'Italia», ha detto Fabrizio Gavelli, ad Ferrero Italia. «Siamo profondamente onorati che un'icona culturale e un tempio dell'arte contemporanea come il MAXXI riservi uno spazio museale dedicato a Nutella in occasione del 60esimo anniversario dalla sua creazione». Perché, continua il manager «celebrare Nutella non è solamente un tributo a un prodotto iconico, ma anche un viaggio nelle radici di una storia di imprenditoria familiare, di attenzione alle comunità, di ingegno, di resilienza e di costante innovazione».

Una saga iniziata nel 1923, anno in cui Pietro Ferrero a soli 25 anni aprì la prima pasticceria a Dogliani, in provincia di Cuneo. Nel dopoguerra, tempi in cui era molto difficile reperire il cacao, l'intuizione vincente di trasformare quella carenza in un'opportunità creando una pasta dolce di nocciole e zucchero, con poco cacao. Nasce così l'antennata di Nutella®, la Pasta Gianduja o Giandujot, avvolta nella carta stagnola, che si tagliava a fette e si mangiava con il pane. Alla fine di quell'anno se ne produssero oltre mille quintali e i dipendenti crebbero velocemente. Era nata l'industria Ferrero. Sarà poi il figlio di Pietro, Michele, a battezzare la crema di nocciole e cioccolato, Nutella, nel 1964, durante un viaggio a Francoforte.

In mostra i primi filmati pubblicitari, le tappe della crescita, fino a oggi che a guidare l'azienda è Giovanni Ferrero, terza generazione della famiglia fondatri-



Un manifesto pubblicitario degli anni Cinquanta. Di fianco, il cartellone della mostra al MAXXI di Roma, visitabile da oggi al 20 aprile



ce. Un grande wallpaper realizzato da Francesca Gastone, illustratrice che utilizza fotografie, materiali di archivio storici e contemporanei combinando tecniche analogiche e digitali, raccoglie tutti i fan della Nutella. Una scultura, la Machine a tartiner, ideata da Henri Gallot-Lavallée spalma la Nutella con precisione. Ma il cuore della mostra è l'esperienza sensoriale nella stanza dal profumo inconfondibile, come quello che si respira in fabbrica.

«Questo progetto, spiega la curatrice Chiara Bertini, nasce da uno stimolante lavoro di ricerca di un vasto archivio. Per raccontare un'icona a cui tutti associa-

no dei ricordi abbiamo deciso di dare rilievo al pubblico invitandolo a sorprese poetiche durante l'opening e a prendere del tempo condiviso per lasciare una traccia creativa nel "mondo Nutella" per celebrare i suoi 60 anni». E a fare da guida c'è il libro di Gigi Padovani, massimo cultora della materia, definito dall'*Herald Tribune* «il più famoso Nutellologist italiano»: «Il nuovo mondo della Nutella, 60 anni di innovazione» (Bur-Rizzoli). «L'ho scritto perché Nutella è un'icona del nostro tempo. È condivisione, è felicità quando la si spalma, è qualcosa che è entrato nelle nostre vite».

Dal fondatore Pietro al figlio Michele al nipote Giovanni, il gruppo Ferrero è oggi il terzo attore internazionale nel suo settore; dimensione raggiunta anche attraverso un'attività di acquisizione strategica che ha creato un vero e proprio "ecosistema Ferrero". «Questa è una celebrazione particolare, continua Fabrizio Gavelli, e dimostra come il brand sia riuscito a unire tradizione e innovazione con una serie di lanci recenti - donut, croissant, muffin e altro - che hanno fatto sì che la tradizione diventasse ancora più parte delle abitudini e dei consumi italiani».

Chiave del successo una comunicazione che ha saputo far diventare Nutella un "lovebrand", un fenomeno pop, protagonista anche al cinema, nella musica, nell'arte.

Indimenticabile Nanni Moretti, in *Bianca* (1984) dove il suo personaggio, Michele Apicella, affoga l'ansia in un enorme barattolo di Nutella. Mentre Giorgio Gaber nel 1994 canta: «La cioccolata svizzera è di destra, la Nutella invece è di sinistra».

Nel 1992 un sondaggio mette la crema tra le cinque cose per le quali vale la pena vivere e che dal 5 febbraio 2007 ha anche il World Nutella Day, una ricorrenza nata dall'idea della blogger americana Sara Rosso per riunire tutti i fan della Nutella e spingerli a condividere sui social media la loro passione. Le cose più belle della vita o sono immorali, o sono illegali, oppure fanno ingrassare, scriveva George Bernard Shaw. E la Nutella sicuramente alza l'ago della bilancia (e l'indice glicemico) ma come sanno tutti gli appassionati, è

Nel 1992 un sondaggio internazionale la mette tra le 5 cose per cui vale la pena vivere

capace di abbassare il livello di stress. Giuseppe Culicchia fa dire al protagonista del suo libro *Tutti giù per terra*: «Ero proprio depresso. Misi su *Problems* dei Sex Pistols e andai in cucina a caccia di Nutella».

Alzi la mano chi non la ha mai fatto. E sono veramente pochi quelli che non hanno cercato in un cucchiaino pieno di crema di nocciole un rimedio all'infelicità. La tennista Maria Sharapova non ha avuto problemi ad ammetterlo: «Il mio balsamo per l'anima? Le crepes alla Nutella».

Perché, come dice Rosario Fiorello, la Nutella non è soltanto una crema da spalmare, «è un mondo». E anche un'ossessione se si pensa a cosa successe nel 2019 con il lancio dei biscotti ripieni, andati esauriti in poche ore in tutti i negozi, con gente disposta a pagarli molto di più al "mercato nero". Un miliardo di biscotti venduti in un solo anno. Italiani popolo di golosi, o di ansiosi? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA